



**SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA  
SEGRETERIA PROVINCIALE VERONA**

***Nonostante tutto dobbiamo dire grazie  
al Signor Fabio Testi***

## **COMUNICATO STAMPA**



Le dichiarazioni rilasciate alla stampa locale dal noto attore Fabio Testi a commento della sentenza che lo ha condannato per aver esposto una paletta riprodotte quelle segnaletiche in uso alla Polizia di Stato, suscitano in noi un misto di incredulità e sconcerto.

È evidente che, nonostante nella sua lunghissima carriera Fabio Testi abbia - come egli ricorda - ricoperto più volte il ruolo di poliziotti eroici, le affermazioni dallo stesso rese dimostrano che del lavoro dei poliziotti, quelli veri, quelli per intenderci che guadagnano cifre infinitesimali rispetto a quelle alle quali lui è probabilmente abituato, ha capito ben poco. Perché i poliziotti, diversamente da quanto lui ritiene, non interpretano la legge, ma si limitano a riferire alla Procura della Repubblica, come loro dovere giuridico, fatti e circostanze suscettibili di integrare fatti penalmente perseguibili.

L'interpretazione della legge, e di conseguenza la valutazione della sussistenza dei presupposti per una condanna, spetta esclusivamente al giudice. Quello davanti al quale lui ha deciso di patteggiare, e davanti al quale, se davvero riteneva di non essere colpevole, avrebbe potuto tranquillamente difendersi con una diversa strategia processuale.

Il suo tentativo di addebitare all'eccesso di rigore dei poliziotti la sua disavventura giudiziaria, mettendone in discussione la correttezza comportamentale, è inaccettabile. La condotta posta in essere dal Signor Testi è espressamente censurata da una puntuale previsione legislativa. Quella in virtù della quale ai nostri colleghi intervenuti sul posto non era concessa alcuna discrezionalità. Perché il dettaglio non proprio irrilevante trascurato da Fabio Testi è che il poliziotto che non riferisce un fatto reato di cui ha avuto notizia commette un'omissione penalmente perseguibile.

Testi è dunque libero di manifestare la sua delusione per essersi trovato al cospetto di poliziotti inflessibili. A ben vedere l'aver reso pubblico questo suo sentimento rappresenta per noi un motivo di orgoglio, perché offre anche al comune cittadino la dimostrazione che i poliziotti della Questura di Verona non sono abituati a riservare trattamenti di favore. Nemmeno ad attori di *risalente* fama.

E proprio per la positiva immagine di cui ha tratto indiretto beneficio la Questura di Verona, chiederemo al Questore di Verona di riconoscere ai colleghi coinvolti un formale apprezzamento.

Verona, 23 maggio 2014

Il Segretario Generale Provinciale  
*Davide Battisti*